



Commissario Straordinario
per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto



Rassegna stampa

periodo 1° giugno - 30 giugno 2025

Giugno 2025

Indice

INDICE.....	PAG. 2
ARTICOLI ED ESTRATTI	PAG.ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
LINK A SERVIZI TV	PAG.61
SITOGRAFIA.....	PAG.62



Corriere di Taranto

L'INFORMAZIONE VERA E GRATUITA DELLA TUA CITTÀ

05 GIUGNO 2025

Torna a riunirsi il CIS Taranto

Al via il primo tavolo operativo sotto la guida del nuovo responsabile unico



Si terrà il prossimo 20 giugno alle ore 10 presso la Prefettura di Taranto il primo incontro operativo del Cis Taranto guidato dal nuovo responsabile unico on. Dario Iaia, a distanza di quasi tre anni dall'ultimo tavolo che si svolse il 10 settembre 2022.

Al tavolo sono stati convocati tutti i beneficiari della misura con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di avanzamento degli interventi e individuare possibili azioni di accelerazione, attraverso una relazione sullo stato di attuazione del contratto che presenterà l'on. Iaia in qualità di responsabile unico (RUC). In tal senso, è stato predisposto uno specifico format che dovrà essere compilato in ogni sua sezione con le informazioni di ciascun intervento di competenza ancora in corso di attuazione. Ai vari soggetti attuatori infatti, è stato chiesto entro il 15 giugno di nominare i componenti del Comitato per l'Attuazione e la Sorveglianza in attuazione del Decreto Ministeriale del 9 gennaio 2025.

“Intendiamo dare un impulso decisivo agli interventi programmati ed in gran parte, ancora fermi. Rappresentano un'opportunità di crescita e di sviluppo per il nostro territorio e avranno ricadute positive in termini di posti di lavoro e di migliore qualità

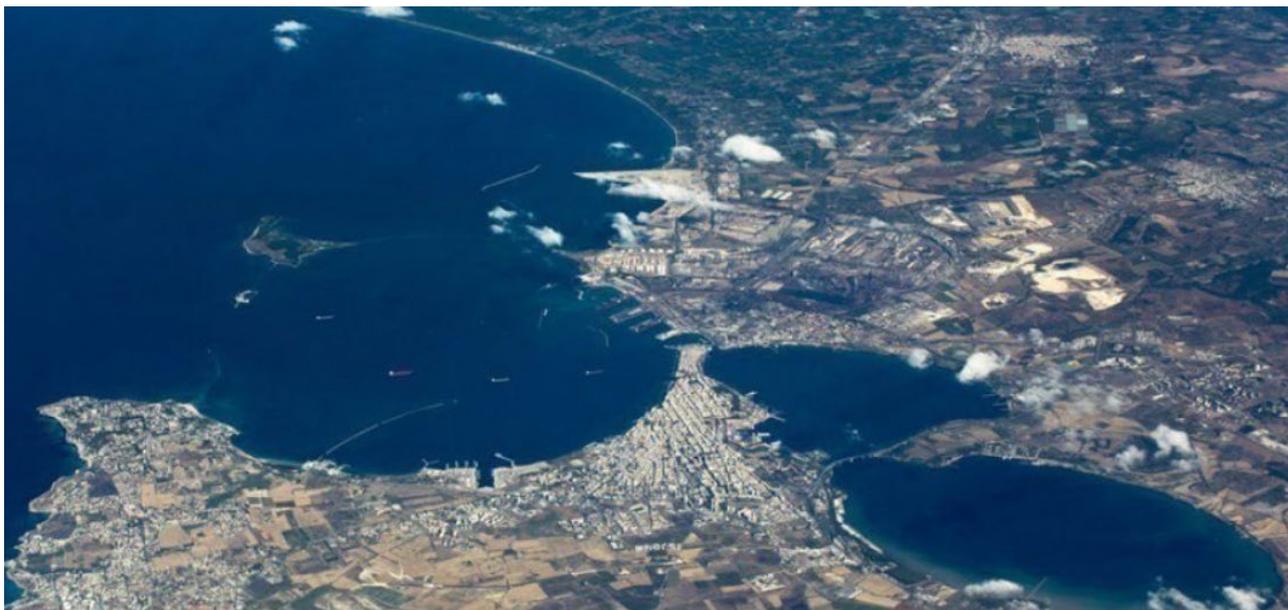
Rassegna Stampa - periodo 1° giugno – 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

della vita dei cittadini. Il tavolo del 20 giugno – chiarisce Iaia – è solo il primo di una serie d'incontri periodici che intendo promuovere proprio perché ritengo necessaria la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Dal confronto tra le parti e da un atteggiamento propositivo si potranno ottenere i risultati che il territorio merita”.

Il Tavolo istituzionale permanente (TIP) del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) “Area Taranto”, ha già svolto una riunione preliminare in modalità videoconferenza lo scorso 10 aprile.

In quell'occasione il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti, con funzione di Presidente del Tavolo illustrò la nuova governance del CIS, varata con l'entrata in vigore, a decorrere dal primo aprile 2025, del DM 9 gennaio 2025, attuativo del DL n. 60 del 7 maggio 2024, art. 12 (convertito con Legge n. 95 del 4 luglio 2024). Il Ministro descrisse le principali funzioni dei nuovi organismi di governance, ovvero il Tavolo istituzionale permanente (TIP), il Comitato di attuazione e Sorveglianza (CAS), il Responsabile Unico del Contratto (RUC), oltre ai compiti del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, così come previsti dal DM 9 gennaio 2025, specificando che il RUC (l'on. Iaia il cui nome fu proposto ai partecipanti proprio in quest'occasione), entro il 30 aprile 2025, avrebbe dovuto predisporre una relazione sullo stato di attuazione del contratto che sarà oggetto della prossima riunione.



Con riferimento all'attuazione del CIS Taranto il Ministro riporò in forma sintetica i principali dati di attuazione così come emersi dal sistema nazionale di monitoraggio. Nello specifico, con **riferimento** ai 151 interventi del CIS per un finanziamento complessivo pari a oltre 1.506 milioni di euro, il Ministro riportò i seguenti dati: 17 interventi non avviati; 34 interventi in progettazione; 34 interventi in esecuzione; 66 interventi completati; 52% di risorse impegnate rispetto al finanziamento complessivo; 23% di pagamenti effettuati rispetto al finanziamento complessivo.

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno – 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

Dopo aver illustrato lo stato attuativo del CIS, Il Ministro concluse il suo intervento, comunicando la proroga della scadenza per il raggiungimento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti al 31/12/2026 per i 14 interventi finanziati dalla Delibera CIPESS 85/21 (cioè, quelle opere per cui esiste un contratto, e quindi un legittimo vincolo nei confronti di un soggetto che si è aggiudicato o è stato incaricato dell'esecuzione dell'opera).

Durante quella riunione intervenne il Commissario Bonifiche per illustrare gli interventi di propria competenza ed il Ministero della Difesa che presentò lo stato di attuazione degli interventi di propria competenza ed evidenziò gli ulteriori fabbisogni, comunicati con precedenti note al Dipartimento, che servono per il completamento degli interventi. Il Dipartimento Politiche di Coesione e per il Sud segnalò che gli interventi del Ministero della Difesa sono oggetto di monitoraggio e che le richieste pervenute in passato saranno istruite, fermo restando che al momento, nell'ambito del CIS, non essendo disponibili nuovi dotazioni, l'assegnazione di ulteriori risorse al Ministero della Difesa potrà essere disposta dal Tavolo sulla base di rimodulazioni o di definanziamenti.

Ricordiamo che del Tavolo istituzionale permanente (TIP) del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) " Area Taranto" è costituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal ministero per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, dal ministero della Difesa, dal ministero della Cultura, dal ministero del Turismo, da Invitalia, dal Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Taranto, dal Comune di Taranto, dall'Autorità Portuale di Sistema del Mar Ionio, dalla Camera di Commercio di Taranto e dai comuni della provincia ionica Crispiano, Montemesola e Statte.

Attenderemo quindi gli esiti della riunione del 20 giugno per avere finalmente un quadro chiaro e realistico dei tanti progetti inseriti nel CIS, per comprendere quando e come vedranno finalmente la luce.

LA CITTÀ CHE NON VOGLIAMO/ Rubate le cozze oggetto di analisi ambientali a Taranto In evidenza



Brutto colpo per la mitilicoltura a Taranto. Un furto scoperto nelle scorse ore ha cancellato mesi di sperimentazioni e di analisi finalizzate a testare se nel primo seno

del Mar Piccolo le cozze possono restare anche oltre il periodo indicato dall'ordinanza regionale (febbraio di ogni anno) senza compromettere la salute dei consumatori. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal personale dell'Asl Taranto che si era recato in Mar Piccolo per i controlli. Le reste dei mitili (due reti di plastica a calza tubolare poste una dentro l'altra, all'interno delle quali vengono posti i mitili) sono state probabilmente rubate l'altra notte.

La sperimentazione, inizialmente prevista da settembre, a causa del caldo eccessivo e della moria delle cozze era cominciata a metà novembre e adesso dovrà essere rifatta. “Avevamo avviato una sperimentazione importante e fortemente richiesta dai mitilicoltori legali - spiega il commissario di Governo per la bonifica dell'area di Taranto, Vito Uricchio - volevamo accertare che i mitili possono restare nel primo seno di Mar Piccolo per un periodo maggiore rispetto a quello fissato dall'ordinanza della Regione. Di quanto, rispetto a febbraio, lo dovevamo ancora valutare dal punto di vista scientifico, ma i primi dati conseguiti, erano estremamente interessanti e promettenti. In sostanza, stava venendo fuori che i mitili sarebbero potuti restare anche oltre febbraio in quelle acque senza creare problemi e impatti igienico-sanitari. Questo perché i problemi che poi impongono il trasferimento dei mitili dal primo seno, cominciano a esserci da giugno. I mitili potevano quindi permanere nel primo seno e questo era a vantaggio di tutti, a partire dai mitilicoltori. Inoltre, i mitili sono anche più saporiti, essendo dolci le acque del primo seno per la presenza dei citri, e non è da trascurare, infine, la parte ambientale per l'azione ecologica degli stessi mitili. Ecco, questi i motivi che facevano di questo progetto un qualcosa di molto significativo dal punto di vista produttivo e scientifico”. Per il prefetto di Taranto, Paola Dessì, “non può pertanto sottacersi come l'episodio criminoso rallenti inevitabilmente il processo virtuoso innescato, in danno degli interessi del territorio tarantino nel loro complesso. Sono state attivate e verranno intensificate specifiche azioni per rafforzare la tutela della legalità, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di illegalità che possa minare lo sviluppo sano e trasparente delle attività produttive. La Prefettura, in sinergia con tutte le Forze dell'Ordine e gli enti competenti, è impegnata affinché la mitilicoltura tarantina possa continuare a prosperare in un ambiente protetto e regolamentato”



16 giugno 2025

Rubate le cozze sotto analisi ambientali a Taranto

Rubate le reste dei mitili a Taranto, interrotta la sperimentazione per prolungare la permanenza nel Mar Piccolo



AGI - Brutto colpo per la **mitilicoltura a Taranto**. Un furto scoperto nelle scorse ore ha cancellato mesi di **sperimentazioni** e di **analisi** finalizzate a testare se nel **primo seno del Mar Piccolo** le **cozze** possono restare anche oltre il periodo indicato dall'**ordinanza regionale** (febbraio di ogni anno) senza compromettere la salute dei consumatori. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal personale dell'**Asl Taranto** che si era recato in Mar Piccolo per i controlli. Le **reste dei mitili** (due reti di plastica a calza

tubolare poste una dentro l'altra, all'interno delle quali vengono posti i mitili) sono state probabilmente rubate l'altra notte.

Sperimentazione interrotta

La sperimentazione, inizialmente prevista da settembre, a causa del caldo eccessivo e della moria delle cozze era cominciata a metà novembre e adesso dovrà essere rifatta. "Avevamo avviato una sperimentazione importante e fortemente richiesta dai **mitilicoltori legali** – spiega il commissario **commissario di Governo per la bonifica dell'area di Taranto**, **Vito Uricchio** – volevamo accertare che i mitili possono restare nel primo seno di Mar Piccolo per un periodo maggiore rispetto a quello fissato dall'ordinanza della Regione. Di quanto, rispetto a febbraio, lo dovevamo ancora valutare dal punto di vista scientifico, ma i primi dati conseguiti erano estremamente interessanti e promettenti."

Benefici ambientali e produttivi

In sostanza, stava venendo fuori che i mitili sarebbero potuti restare anche oltre febbraio in quelle acque senza creare problemi e impatti igienico-sanitari. Questo perché i problemi che poi impongono il trasferimento dei mitili dal primo seno, cominciano a esserci da giugno. I mitili potevano quindi permanere nel primo seno e questo era a vantaggio di tutti, a partire dai mitilicoltori. Inoltre, i mitili sono anche più saporiti, essendo dolci le acque del primo seno per la presenza dei **citri**, e non è da trascurare, infine, la parte ambientale per l'azione ecologica degli stessi mitili. Ecco, questi i motivi che facevano di questo progetto un qualcosa di molto significativo dal punto di vista produttivo e scientifico".

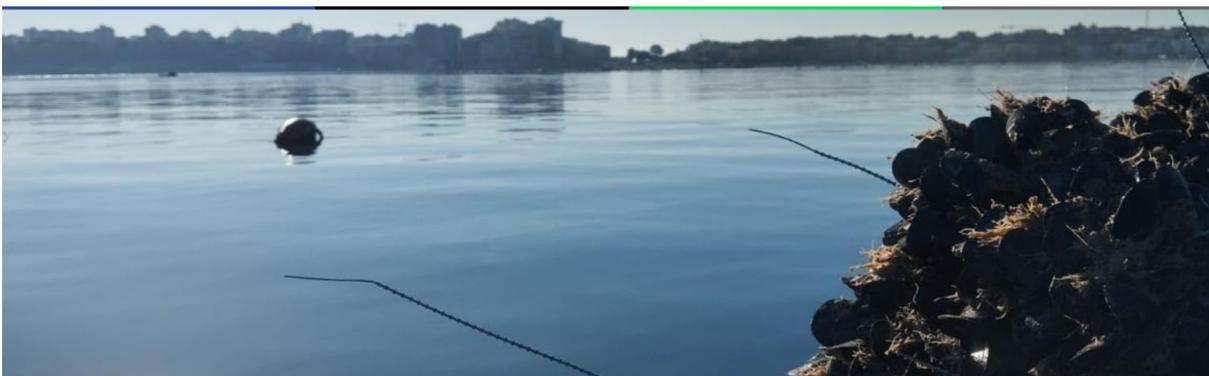
Reazione delle istituzioni.

Per il **prefetto di Taranto**, **Paola Dessì**, "non può pertanto sottacersi come l'episodio criminoso rallenti inevitabilmente il processo virtuoso innescato, in danno degli interessi del territorio tarantino nel loro complesso. Sono state attivate e verranno intensificate specifiche azioni per rafforzare la tutela della legalità, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di illegalità che possa minare lo sviluppo sano e trasparente delle attività produttive. La **Prefettura**, in sinergia con tutte le **Forze dell'Ordine** e gli **enti competenti**, è impegnata affinché la mitilicoltura tarantina possa continuare a prosperare in un ambiente protetto e regolamentato"

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

IL FURTO

Taranto, rubate reste di mitili: un danno per le sperimentazioni in corso di mitilicoltura



16 GIUGNO, 2025

Compromette gli esiti di un'indagine richiesta dagli operatori del settore per valutare lo spostamento dei mitili dal Primo al Secondo Seno del Mar Piccolo

TARANTO - La comunità istituzionale, scientifica e la mitilicoltura tarantina esprimono profonda preoccupazione a seguito di un grave episodio di furto di reste di mitili avvenuto il 16 giugno. Si tratta di un atto vandalico che compromette seriamente gli esiti di un'indagine cruciale richiesta dagli operatori del settore per valutare e potenzialmente dilazionare lo spostamento dei mitili dal Primo al Secondo Seno del Mar Piccolo.

Con riferimento al progetto "Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal Primo Seno del Mar Piccolo al Mar Grande", finanziato dal Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto e realizzato grazie alla collaborazione tra ARPA Puglia, ASL Taranto, CNR e Guardia Costiera di Taranto, personale afferente al Dipartimento di Prevenzione congiuntamente ad ARPA Puglia nello svolgimento dell'attività pianificata, ha verificato che tutto il prodotto presente nelle stazioni fisse MP 01 – MP 02 - MP 04 del Mar Piccolo, risulta essere stato rubato.

Un episodio che danneggia non solo un progetto sperimentale, ma l'intera filiera produttiva e la prospettiva di un futuro più sereno per la mitilicoltura tarantina, oltre a fare seguito ad altri di minore entità e mettere a serio rischio il progetto, pensato proprio per aiutare in maniera concreta gli operatori del settore.

Il furto delle reste, parte integrante del campione di studio, determina la riprogrammazione delle attività sperimentali, ritardando il conseguimento di risposte essenziali il supporto a decisioni istituzionali, da sottoporsi all'attenzione della Regione Puglia.

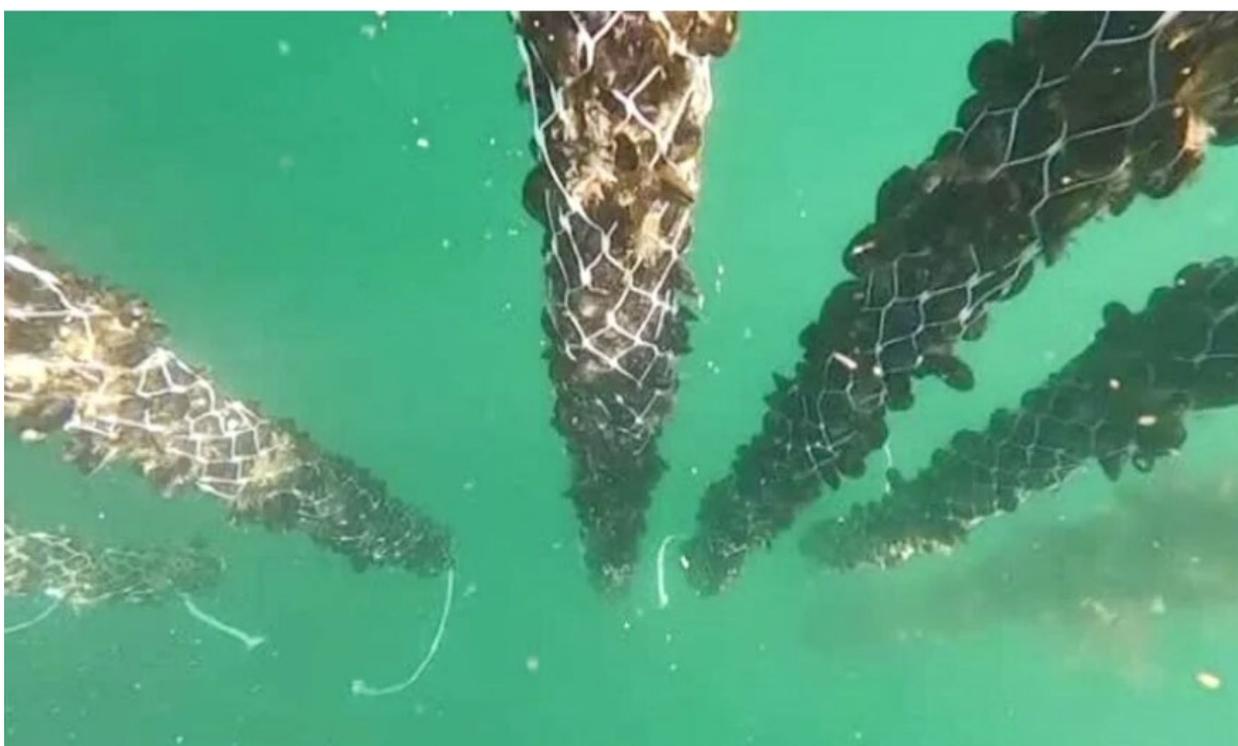
Infatti, la sperimentazione in corso risulta fondamentale per acquisire dati scientifici precisi sugli impatti e le tempistiche ottimali per il trasferimento delle coltivazioni: un'operazione complessa e di vitale importanza per il futuro economico della mitilicoltura tarantina che sostiene centinaia di lavoratori.

Particolarmente amareggiato il Commissario Vito Felice Uricchio che sostiene che "la mitilicoltura, attività storica e profondamente radicata nel tessuto socio-economico di Taranto, assume oggi un significato che va ben oltre la produzione alimentare. I mitili sono riconosciuti come veri e propri motori ecologici di resilienza per l'ambiente marino, in particolare per ecosistemi complessi e delicati come il Mar Piccolo. Questi organismi filtratori svolgono un'insostituibile azione di risanamento della colonna d'acqua, rimuovendo attivamente particolato sospeso, fitoplancton in eccesso e sostanze inquinanti, ma anche per la degradazione di contaminanti organici per effetto del microbiota tessuto specifico di guscio, piede e bisso. In aggiunta forniscono habitat per altre specie marine e quindi formano ecosistemi ad alta produttività, oltre ad esercitare un ruolo cruciale anche nel risanamento dei sedimenti in termine di biodegradazione e di bio-capping".

Il Commissario conclude che "in un contesto come quello tarantino, dove la qualità ambientale e sanitaria è una priorità, comprendere e valorizzare il significato ecologico dei mitili diventa fondamentale. Essi rappresentano non solo una risorsa economica, ma anche un alleato biologico prezioso nelle strategie di bonifica e recupero della salute del nostro mare, offrendo un esempio lampante di come le attività produttive possano integrarsi positivamente con la tutela ambientale, rafforzando la resilienza complessiva degli ecosistemi".



17 Giugno 2025



Taranto, rubate reste di mitili: bloccata sperimentazione in mare

Il furto rappresenta un duro colpo non solo per la ricerca, ma anche per gli operatori del comparto mitilicolo

Un furto ha colpito il settore della mitilicoltura tarantina, mettendo a rischio l'intera filiera produttiva e scientifica. Nella giornata di lunedì 16 giugno sono state sottratte tutte le reste di mitili presenti nelle stazioni fisse del Mar Piccolo.

Le reste erano parte integrante del progetto "Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal Primo Seno del Mar Piccolo al Mar Grande", finanziato dal

Commissario Straordinario per Taranto e condotto congiuntamente da ARPA Puglia, ASL Taranto, CNR e Guardia Costiera di Taranto.

Il furto ha di fatto compromesso l'andamento della sperimentazione, ritardando l'acquisizione di dati cruciali per le decisioni istituzionali attese dalla Regione Puglia in merito al trasferimento dei mitili dal Primo al Secondo Seno. L'episodio fa seguito a precedenti azioni minori e rappresenta un duro colpo non solo per la ricerca, ma anche per gli operatori del comparto mitilicolo.

“L'episodio criminoso rallenta un processo virtuoso a danno dell'interesse collettivo – ha dichiarato **Paola Dessì**, prefetta di Taranto, ribadendo l'impegno delle Istituzioni per la tutela del comparto -“Attraverso un'azione congiunta, le amministrazioni stanno lavorando a un piano per il dissequestro del Primo Seno, nell'ottica di coniugare salute pubblica, ambiente e attività economiche, nel rispetto della legalità”.

Preoccupazione è stata espressa anche dal commissario straordinario **Vito Felice Uricchio**, che ha ricordato il valore ecologico della mitilicoltura. “I mitili sono veri motori ecologici: filtrano l'acqua, migliorano i sedimenti e supportano la biodiversità. In un territorio fragile come Taranto, comprenderne l'importanza ambientale è fondamentale”, ha sottolineato.

Ora sarà necessario riprogrammare le attività di ricerca, con inevitabili ritardi nella produzione di dati essenziali per il futuro del settore. La Prefettura ha annunciato che verranno intensificate le misure di sicurezza per contrastare ogni forma di illegalità che ostacoli lo sviluppo sano della mitilicoltura tarantina.

Cosa sono le reste di mitili

Le reste di mitili sono strutture utilizzate per l'allevamento dei mitili (cozze) in mare. In pratica, sono corde intrecciate o reti cilindriche (da cui il termine “reste”, dal dialetto tarantino e salentino, che significa appunto “corda” o “treccia”) sulle quali vengono attaccati i mitili giovani, che poi crescono filtrando l'acqua marina.

Queste reste vengono:

- sospese in acqua tramite impianti galleggianti o pali infissi nel fondo marino (tipicamente in impianti long-line o pali fissi);
- controllate periodicamente per verificare lo stato di crescita, la presenza di incrostazioni o patologie;
- spostate in base ai cicli di crescita, salinità o inquinamento delle acque (come nel caso degli spostamenti tra Primo e Secondo Seno del Mar Piccolo a Taranto per esigenze di decontaminazione o miglioramento della qualità).

la Repubblica

Bari

17 GIUGNO 2025

**Sfregio a Taranto,
rubati circa due
quintali di cozze nel
Mar Piccolo:
“Sperimentazione
compromessa”**



I mitili erano al centro di uno studio per comprendere se fosse possibile allungare i termini di spostamento delle cozze dal Mar Piccolo al Mar Grande che la Regione ha stabilito debba avvenire entro febbraio. Il rammarico del commissario per la bonifica dell'area di Taranto: “Ora è tutto da rifare”

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Taranto, rubati filari di cozze sott'osservazione ambientale nel mar Piccolo: a rischio un'importante sperimentazione sui mitili

Le cosiddette "reste" di cozze allevate nel mar Piccolo fanno parte di un progetto sperimentale, che serve a capire di quanto diminuisce il tasso di contaminazione da pcb e diossina spostandole da un sito all'altro.



La sperimentazione in corso nel mar Piccolo di Taranto per valutare di quanto diminuisce il tasso di contaminazione da pcb e diossina delle cozze trasferendole dal primo seno al mar Grande, è al centro di interessi contrastanti. Una delle conseguenze è che le «reste», cioè le trecce nelle quali vengono infilati i mitili «sperimentali» da spostare dal sito iniziale a quello definitivo, vengono sistematicamente rubate. Il nuovo furto delle trecce contenenti le cozze - situate nelle quattro stazioni collocate in punti fissi e prestabiliti del primo seno -, avvenuto nei giorni scorsi, rischia di compromettere in modo serio l'esperimento. Sono i campioni del monitoraggio messi a dimora dai tecnici della Asl. Ma non è il primo furto che ritarda il lavoro dei test. In precedenza erano stati portati via anche i campioni sistemati dagli specialisti di Arpa.

I risultati dell'esperimento sono ritenuti importanti perché puntano ad allungare il ciclo produttivo nel primo seno del mar Piccolo, particolarmente adatto all'allevamento dei mitili, oltre il limite del 28 febbraio stabilito dall'ordinanza regionale del 2011.

A questa data, secondo il protocollo, i mitili non più lunghi di tre millimetri devono lasciare il mar Piccolo e andare in mar Grande per completare la loro maturazione. Secondo i tecnici di settore chi ha un interesse diverso, rispetto al prolungamento della produzione nella sede naturale, non vede di buon occhio la riuscita della sperimentazione e punta a ritardarne le verifiche e i risultati finali.

Non è un mistero che il mercato tarantino sia invaso da cozze proveniente dall'estero, soprattutto dalla Grecia, reimmesse in mar Piccolo e rivendute spacciandole come prodotto locale. La sperimentazione in corso aveva già fornito i primi dati incoraggianti emersi dal confronto tra le analisi dei campioni dei mesi invernali, con inquinamento bassissimo, e quelle da marzo in poi che pare rientrassero nei valori massimi.

«L'episodio criminoso rallenta un processo virtuoso a danno dell'interesse collettivo – ha dichiarato il prefetto di Taranto, Paola Dessì - attraverso un'azione congiunta, le amministrazioni stanno lavorando a un piano per il dissequestro del primo seno, nell'ottica di coniugare salute pubblica, ambiente e attività economiche, nel rispetto della legalità». Il commissario straordinario per le bonifiche e finanziatore di questo progetto, Vito Felice Uricchio, esprime «preoccupazione», sottolineando che «i mitili sono veri motori ecologici: filtrano l'acqua, migliorano i sedimenti e supportano la biodiversità. In un territorio fragile come Taranto, comprenderne l'importanza ambientale è fondamentale».

Mar Piccolo, danni al progetto sui mitili

Un furto di reste compromette gli importanti esiti della sperimentazione in corso



Il progetto sperimentale per la “Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal Primo Seno del Mar Piccolo al Mar Grande”, subisce una grave battuta d’arresto a causa del furto delle reste che contenevano tutto il prodotto presente nelle stazioni fisse presenti in quattro punti diversi del primo seno del Mar Piccolo.

Appena lo scorso novembre, lo ricordiamo, era avvenuta la posa di alcune reste di mitili con cui era stata avviata l’attività di allestimento dei campi sperimentali nei quattro siti scelti per il I seno del Mar Piccolo, corrispondenti ad altrettante aree in concessione alle rispettive imprese di mitilicoltura.

Il gravissimo danno arrecato al progetto, arriva proprio nel momento in cui la sperimentazione iniziava a registrare dei dati estremamente interessanti. Dopo aver terminato l’analisi dei campioni dei mesi invernali (che arrivano con cadenza quindicinale, come previsto) nei quali è presente un minimo di bioaccumulo, quelli prelevati da marzo in poi stavano riportando risultati importanti in relazione all’obiettivo principale del progetto: ovvero contenere i valori degli inquinanti al di sotto dei tenori massimi per i mitili trapiantati.



Il progetto (di cui a lungo abbiamo parlato su queste pagine) ha avuto una gestazione a dir poco travagliata. Riattivato (e finanziato) nel giugno dello scorso anno su impulso del Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Felice Uricchio, e realizzato grazie alla collaborazione tra ARPA Puglia, ASL Taranto, CNR e Guardia Costiera di Taranto, personale afferente al Dipartimento di Prevenzione congiuntamente ad ARPA Puglia nello svolgimento dell'attività pianificata, prevede la possibilità di spostare i molluschi in determinate aree del Mar Grande (individuate tempo fa) in modo di agevolare non solo il completamento della loro maturazione, ma anche l'acquisizione di elementi utili alla definizione del quadro ambientale per le zone interessate dalla presenza di impianti per la mitilicoltura, considerando per esempio l'aspetto legato al sempre più rilevante incremento delle temperature nei mesi estivi, e dunque per finalità di early warning (preavviso).

Duplici le finalità: da un lato, il monitoraggio dello "stato di salute" dei mitili e, dall'altro, consentire "l'adozione di provvedimenti idonei, proporzionati e coerenti con l'obiettivo della tutela della salute". Ovvero per una eventuale revisione dell'Ordinanza Regionale n. 1989/2011, ovvero a mitigarne l'impatto, rispetto alle attività della mitilicoltura tarantina nello stato attuale, che prevede il trasferimento dei mitili (con lunghezza delle valve inferiore ai 3 cm) dal primo al secondo seno (previa autorizzazione dell'autorità di controllo e dopo aver verificato che i livelli di Diossine e PCB siano conformi ai limiti di legge) entro e non oltre il 28 febbraio di ogni anno. I mitili prodotti che invece non rispettano quanto previsto dall'ordinanza regionale devono essere sequestrati e distrutti.

Lo scopo e la riuscita finale del progetto consiste proprio nel verificare gli eventuali tassi di decontaminazione in accordo ai periodi stagionali e alle taglie degli individui, ed è di grande interesse della categoria dei mitilicoltori, delle associazioni di mitilicoltori e dei sindacati di categoria, in quanto consentirebbe una più efficiente gestione dei mitili allevati, agevolando il completamento della loro crescita sino alla taglia commerciale.

Il furto delle reste, parte integrante del campione di studio, determinerà adesso la riprogrammazione delle attività sperimentali, ritardando il conseguimento di risposte essenziali il supporto a decisioni istituzionali, da sottoporsi all'attenzione della Regione Puglia. Infatti, la sperimentazione in corso risulta fondamentale per acquisire dati

scientifici precisi sugli impatti e le tempistiche ottimali per il trasferimento delle coltivazioni: un'operazione complessa e di vitale importanza per il futuro economico della mitilicoltura tarantina che sostiene centinaia di lavoratori.

“La comunità istituzionale, scientifica e la mitilicoltura tarantina esprimono profonda preoccupazione a seguito di un grave episodio di furto di resti di mitili avvenuto in data odierna, 16 giugno 2024. Questo atto vandalico, di portata significativa, compromette seriamente gli esiti di un'indagine cruciale richiesta dagli operatori del settore per valutare e potenzialmente dilazionare lo spostamento dei mitili dal Primo al Secondo Seno del Mar Piccolo – si legge in una nota del Commissario per le bonifiche Uricchio e del prefetto di Taranto Dessì. Questo increscioso episodio, che danneggia non solo un progetto sperimentale, ma l'intera filiera produttiva e la prospettiva di un futuro più sereno per la mitilicoltura tarantina, fa seguito ad altri di minore entità e mette a serio rischio il citato progetto, che ricordiamo è stato pensato per aiutare in maniera concreta gli operatori del settore”.



Proprio il Prefetto di Taranto, ha voluto rappresentare la piena e costante attenzione delle Istituzioni verso il settore della mitilicoltura tarantina, un comparto di fondamentale importanza economica, sociale ed ecologica per il territorio. “Attraverso la creazione di una sinergia istituzionale, le Amministrazioni del territorio, ciascuna per la parte di rispettiva competenza, si sono poste l'obiettivo di sviluppare un piano di azione congiunto per dare impulso a tutte le iniziative necessarie ed efficaci per poter migliorare i metodi della mitilicoltura e presentare all'Autorità Giudiziaria un piano di dissequestro del Primo Seno del Mar Piccolo. Ciò al fine di realizzare un equo contemperamento tra tutti gli interessi pubblici in gioco oggetto di tutela costituzionale, la salute pubblica, l'ambiente ed il libero svolgimento delle attività economiche – che nella città di Taranto trovano storicamente nella mitilicoltura un motivo di vanto e di orgoglio per la riconosciuta qualità del prodotto -, in un quadro di legalità e di rispetto delle normative di settore. Non può pertanto sottacersi come l'episodio criminoso avvenuto oggi rallenti inevitabilmente il processo virtuoso innescato, in danno degli interessi del territorio tarantino nel loro complesso”.

“Sono state attivate e verranno intensificate specifiche azioni per rafforzare la tutela della legalità, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di illegalità che possa minare lo sviluppo sano e trasparente delle attività produttive. La Prefettura, in sinergia con

tutte le Forze dell'Ordine e gli Enti competenti, è impegnata affinché la mitilicoltura tarantina possa continuare a prosperare in un ambiente protetto e regolamentato”, conclude il Prefetto Dessì.

Particolarmente amareggiato il Commissario Vito Felice Uricchio che sostiene che “la mitilicoltura, attività storica e profondamente radicata nel tessuto socio-economico di Taranto, assume oggi un significato che va ben oltre la produzione alimentare. I mitili sono riconosciuti come veri e propri motori ecologici di resilienza per l'ambiente marino, in particolare per ecosistemi complessi e delicati come il Mar Piccolo. Questi organismi filtratori svolgono un'insostituibile azione di risanamento della colonna d'acqua, rimuovendo attivamente particolato sospeso, fitoplancton in eccesso e sostanze inquinanti, ma anche per la degradazione di contaminanti organici per effetto del microbiota tessuto specifico di guscio, piede e bisso. In aggiunta forniscono habitat per altre specie marine e quindi formano ecosistemi ad alta produttività, oltre ad esercitare un ruolo cruciale anche nel risanamento dei sedimenti in termine di biodegradazione e di bio-capping”.

Il Commissario conclude che “in un contesto come quello tarantino, dove la qualità ambientale e sanitaria è una priorità, comprendere e valorizzare il significato ecologico dei mitili diventa fondamentale. Essi rappresentano non solo una risorsa economica, ma anche un alleato biologico prezioso nelle strategie di bonifica e recupero della salute del nostro mare, offrendo un esempio lampante di come le attività produttive possano integrarsi positivamente con la tutela ambientale, rafforzando la resilienza complessiva degli ecosistemi”.

Il tutto in attesa dell'imminente tavolo del CIS Taranto del prossimo 20 giugno, riunione durante la quale il Commissario per le bonifiche riporterà sul tavolo l'agognato e mai raggiunto obiettivo della bonifica del primo seno del Mar Piccolo.

Furto di reste di mitili a Taranto: “Atto vandalico significativo”

Il commissario Uricchio: "Questo increscioso episodio, che danneggia non solo un progetto sperimentale, ma l'intera filiera produttiva"



La comunità istituzionale, scientifica e la mitilicoltura tarantina esprimono profonda preoccupazione a seguito di un grave episodio di furto di reste di mitili avvenuto il 16 giugno 2025.

Questo atto vandalico, di portata significativa, compromette seriamente gli esiti di un'indagine cruciale richiesta dagli operatori del settore per valutare e potenzialmente dilazionare lo spostamento dei mitili dal Primo al Secondo Seno del Mar Piccolo.

Con riferimento al progetto “Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal Primo Seno del Mar Piccolo al Mar Grande”, finanziato dal Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto e realizzato grazie alla collaborazione tra ARPA Puglia, ASL Taranto, CNR e Guardia Costiera di Taranto, personale afferente al Dipartimento di Prevenzione congiuntamente ad ARPA Puglia nello svolgimento dell'attività pianificata, ha verificato che tutto il prodotto presente nelle stazioni fisse MP 01 – MP 02 – MP 04 del Mar Piccolo, risulta essere stato asportato illecitamente.

Questo increscioso episodio, che danneggia non solo un progetto sperimentale, ma l'intera filiera produttiva e la prospettiva di un futuro più sereno per la mitilicoltura tarantina, fa seguito ad altri di minore entità e mette a serio rischio il citato progetto, che ricordiamo è stato pensato per aiutare in maniera concreta gli operatori del settore. Il furto delle reste, parte integrante del campione di studio, determina la riprogrammazione delle attività sperimentali, ritardando il conseguimento di risposte essenziali il supporto a decisioni istituzionali, da sottoporsi all'attenzione della Regione Puglia.

Infatti, la sperimentazione in corso risulta fondamentale per acquisire dati scientifici precisi sugli impatti e le tempistiche ottimali per il trasferimento delle coltivazioni: un'operazione complessa e di vitale importanza per il futuro economico della mitilicoltura tarantina che sostiene centinaia di lavoratori.

Il Prefetto di Taranto, Dottoressa Paola Dessì, esprime la piena e costante attenzione delle Istituzioni verso il settore della mitilicoltura tarantina, un comparto di fondamentale importanza economica, sociale ed ecologica per il territorio.

Come evidenziato dal Prefetto, "attraverso la creazione di una sinergia istituzionale, le Amministrazioni del territorio, ciascuna per la parte di rispettiva competenza, si sono poste l'obiettivo di sviluppare un piano di azione congiunto per dare impulso a tutte le iniziative necessarie ed efficaci per poter migliorare i metodi della mitilicoltura e presentare all'Autorità Giudiziaria un piano di dissequestro del Primo Seno del Mar Piccolo. Ciò al fine di realizzare un equo temperamento tra tutti gli interessi pubblici in gioco oggetto di tutela costituzionale, la salute pubblica, l'ambiente ed il libero svolgimento delle attività economiche – che nella città di Taranto trovano storicamente nella mitilicoltura un motivo di vanto e di orgoglio per la riconosciuta qualità del prodotto –, in un quadro di legalità e di rispetto delle normative di settore. Non può pertanto sottacersi come l'episodio criminoso avvenuto oggi rallenti inevitabilmente il processo virtuoso innescato, in danno degli interessi del territorio tarantino nel loro complesso". "Sono state attivate e verranno intensificate specifiche azioni per rafforzare la tutela della legalità, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di illegalità che possa minare lo sviluppo sano e trasparente delle attività produttive. La Prefettura, in sinergia con tutte le Forze dell'Ordine e gli Enti competenti, è impegnata affinché la mitilicoltura tarantina possa continuare a prosperare in un ambiente protetto e regolamentato", conclude il Prefetto Dessì.

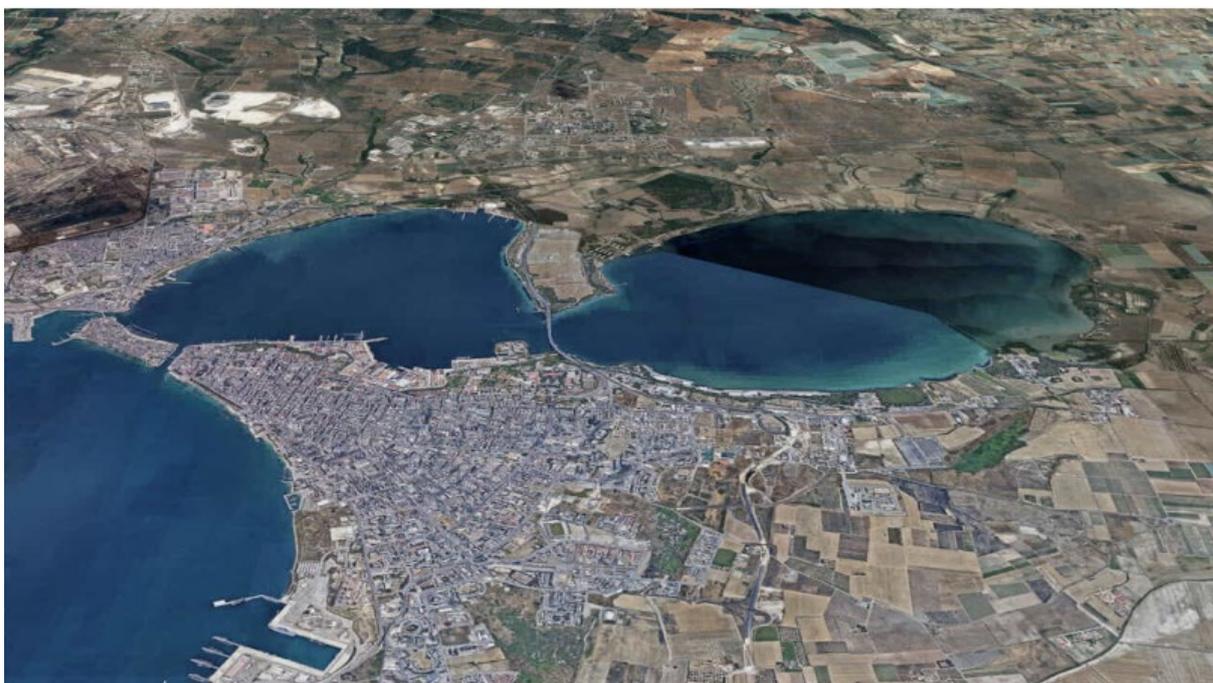
Particolarmente amareggiato il Commissario Vito Felice Uricchio che sostiene che "la mitilicoltura, attività storica e profondamente radicata nel tessuto socio-economico di Taranto, assume oggi un significato che va ben oltre la produzione alimentare. I mitili sono riconosciuti come veri e propri motori ecologici di resilienza per l'ambiente marino, in particolare per ecosistemi complessi e delicati come il Mar Piccolo. Questi organismi filtratori svolgono un'insostituibile azione di risanamento della colonna d'acqua, rimuovendo attivamente particolato sospeso, fitoplancton in eccesso e sostanze inquinanti, ma anche per la degradazione di contaminanti organici per effetto del microbiota tessuto specifico di guscio, piede e bisso. In aggiunta forniscono habitat per altre specie marine e quindi formano ecosistemi ad alta produttività, oltre ad esercitare un ruolo cruciale anche nel risanamento dei sedimenti in termine di biodegradazione e di bio-capping".

Il Commissario conclude che "in un contesto come quello tarantino, dove la qualità ambientale e sanitaria è una priorità, comprendere e valorizzare il significato ecologico dei mitili diventa fondamentale. Essi rappresentano non solo una risorsa economica,

ma anche un alleato biologico prezioso nelle strategie di bonifica e recupero della salute del nostro mare, offrendo un esempio lampante di come le attività produttive possano integrarsi positivamente con la tutela ambientale, rafforzando la resilienza complessiva degli ecosistemi“.

Mitilicoltura, Confcommercio condanna il tentativo di fermare il rilancio del settore

Preoccupa il furto delle reste del progetto sperimentale di valutazione dei tassi di decontaminazione, forse compiuto da "falsi produttori interessati ad altri percorsi, come ad esempio la immersione in Mar Grande delle cozze importate"



TARANTO - "Desta profonda amarezza la notizia del furto delle reste che contenevano il prodotto delle stazioni di monitoraggio dello stato di salute dei mitili del Progetto sperimentale 'Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal primo seno del Mar Piccolo al Mar Grande' sostenuto da Commissario delle Bonifiche, Arpa Puglia, ASL Taranto, CNR e Guardia Costiera".

Lo scrive in una nota Confcommercio Taranto.

"È un danno gravissimo, come giustamente hanno evidenziato la prefetta Paola Dessì ed il commissario per le bonifiche, Vito Felice Uricchio e, che purtroppo ferma un

importantissimo percorso di monitoraggio dei mitili che iniziava a dare risultati utili per verificare gli eventuali tassi di decontaminazione e di conseguenza per una programmazione più efficace della gestione delle cozze allevate nel primo seno. In buona sostanza quel che era emerso dai primi dati conseguiti è che i mitili sarebbero potuti restare nelle acque del Mar Piccolo senza impatto igienico-sanitario, prolungando di 2/3 mesi, almeno sino all'arrivo dell'innalzamento delle temperature che avrebbe imposto il trasferimento in Mar Grande. Certamente una buona notizia per i mitilicoltori tarantini ma, probabilmente non per tutti".

"È legittimo infatti il dubbio che alla base dell'azione compiuta non vi sia il bisogno di appropriarsi di 4 Kg di cozze, bensì la precisa volontà di fermare un progetto importantissimo per il rilancio della mitilicoltura del Mar Piccolo e per i mitilicoltori locali, ma ostacolante per quei falsi produttori interessati ad altri percorsi, come ad esempio la immersione in Mar Grande (e a quanto risulta anche in Mar Piccolo pratica notoriamente illegale) delle cozze importate".

"Appare del tutto evidente che tale attività vada in antitesi con la produzione locale della cozza e che non vi sia interesse da parte di coloro che commercializzano il prodotto di importazione - e che non sono perciò mitilicoltori - a far crescere il mercato locale e a sostenere i percorsi istituzionali di studio e ricerca per il rilancio della mitilicoltura del Mar Piccolo. Percorso di supporto al settore - sostenuto dal Tavolo della Mitilicoltura, nato in Camera di commercio con l'avvallo del Prefetto di Taranto - che va in contrasto con gli interessi di quanti trovano meno impegnativo e più semplicistico percorrere altre strade, come quella ad esempio dell'assistenzialismo. Il teorema è semplice: il novellame è morto, la produzione è compromessa, la strada da percorrere resta quella dello stato di calamità.

"Ed ecco allora che persino un brand internazionale come Slow Food Italia diventa un problema se sceglie Taranto per promuovere in una tre giorni come Mediterraneo Slow i prodotti agroalimentari ed il pescato dei mari nostrani. Un evento dove il presidio Slow food della Cozza Nera di Taranto è stato il simbolo della voglia di riscatto di una comunità che affida proprio alla mitilicoltura i temi della sostenibilità ambientale e agroalimentare. Il grande sforzo di cambiamento della narrazione della cozza tarantina lo si deve infatti anche a Slow Food che nel 2022 ha creduto nelle potenzialità della mitilicoltura ionica, ed è amaro constatare che spinte interne, provenienti proprio dal territorio, da parte di chi si professa tarantino doc, ostacolano questo percorso facendo il gioco degli interessi di parte".



Rubate le cozze di mar Piccolo Sperimentazione compromessa

► L'attività era partita per la moria dei mitili ► Il commissario: «Analisi costose, è tutto da rifare»
Ieri l'amara scoperta. Pochi chili, grande danno Il prefetto: «L'episodio rallenta il percorso virtuoso»

Brutto colpo per la mitilicoltura. Un furto ha cancellato mesi di sperimentazioni e di analisi finalizzate a testare se nel primo seno del Mar Piccolo le cozze possono restare anche oltre il periodo indicato dall'ordinanza regionale (febbraio di ogni anno) senza compromettere la salute dei consumatori.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal personale dell'Asl Taranto che si era recato in Mar Piccolo per i controlli. Le reste dei mitili (due reti di plastica a calza tubolare poste una dentro l'altra, all'interno delle quali vengono posti i mitili) sono state probabilmente rubate l'altra notte. La sperimentazione, inizialmente prevista da settembre, a causa del caldo eccessivo e della moria delle cozze era cominciata a metà novembre e adesso dovrà essere rifatta.

«Avevamo avviato una sperimentazione importante e fortemente richiesta dai mitilicoltori legali», spiega il commissario di Governo per la bonifica dell'area di Taranto, Vito Uricchio. «Volevamo accertare che i mitili possono restare nel primo seno di Mar Piccolo per un



A sinistra il punto in cui erano state sistemate le cozze per il monitoraggio. Ieri quando sono state controllate l'amara scoperta: pochi chili di cozze - ma ben segnalati per l'attività di ricerca - erano stati rubati. A destra le reste senza più i mitili



periodo maggiore rispetto a quello fissato dall'ordinanza della Regione. Di quanto, rispetto a febbraio, lo dovevamo ancora valutare dal punto di vista scientifico, ma i primi dati conseguiti, erano estremamente interessanti e promettenti. In sostanza, stava venendo fuori che i mitili sarebbero potuti restare anche oltre febbraio in quelle acque senza creare pro-

blemi e impatti igienico-sanitari. Questo perché i problemi che poi impongono il trasferimento dei mitili dal primo seno, cominciano ad esserci da permanere nel primo seno e questo era a vantaggio di tutti, a partire dai mitilicoltori. Inoltre, i mitili sono anche più saporiti, essendo dolci le acque del primo seno per la presenza

dei citri, e non è da trascurare, infine, la parte ambientale per l'azione ecologica degli stessi mitili. Ecco, quindi, i motivi che facevano di questo progetto un qualcosa di molto significativo dal punto di vista produttivo e scientifico». «L'area individuata per la ricerca è fatta di quattro lotti in cui sono presenti impianti autorizzati - dice il commissario -. Quantitativa-

mente il furto non è rilevante. Ogni resta orientativamente sono 4-5 chili di prodotto, non è che possa ricavare economicamente granché chi le ha rubate, ma il contraccolpo alla sperimentazione in corso quello sì che è rilevante. È un danno all'intera comunità mitilicola. A tutti i produttori. Noi preleviamo i campioni a varie altezze, le reste sperimentali erano

tutte contrassegnate, avevamo fatto anche un sacco di analisi costose, e adesso dovremo ricominciare daccapo. Non da adesso, che è un periodo molto caldo, ma da settembre. Sicuramente il furto è stato un brutto colpo. È un atto vandalico che compromette seriamente gli esiti di un'indagine cruciale per valutare e potenzialmente dilazionare lo spostamento dei mitili dal primo al secondo seno del Mar Piccolo».

Il progetto in questione si chiama «Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal primo seno del Mar Piccolo al Mar Grande», è finanziato dal commissario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto e realizzato grazie alla collaborazione tra Arpa Puglia, Asl Taranto, Cnr e Guardia Costiera di Taranto. «Non può sottacersi come l'episodio criminoso rallenti inevitabilmente il processo virtuoso innescato, in danno degli interessi del territorio tarantino nel loro complesso - commenta il prefetto di Taranto, Paola Dessì -. Sono state attivate e verranno intensificate specifiche azioni per rafforzare la tutela della legalità, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di illegalità che possa minare lo sviluppo sano e trasparente delle attività produttive. La Prefettura, in sinergia con tutte le Forze dell'Ordine e gli enti competenti, è impegnata affinché la mitilicoltura tarantina possa continuare a prosperare in un ambiente protetto e regolamentato».

Emergenza sicurezza in città Chiesto un incontro al questore

Una richiesta di incontro al questore di Taranto Davide Sinigaglia è stata formulata a firma di Francesca Intermitte, presidente di Confesercenti-Casalimpresa Taranto, per esaminare la situazione dell'ordine pubblico in città a seguito dei ripetuti episodi di criminalità di cui sono state vittime diverse attività commerciali, in particolare pubblici esercizi.

L'emergenza sicurezza era stata rilevata dalle organizzazioni di categoria e i tanti e rilevanti furti, come evidenziato nell'edizione di domenica di Quotidiano di Taranto, destano notevole preoccupazioni per chi gestisce delle attività in città.

Nella richiesta, per questa ragione, si fa rilevare come sia determinante per le imprese del commercio e del turismo operare in aree in cui sia forte la percezione di sicurezza da parte dei cittadini e dei turisti, specie con l'avvio della stagio-



Un'immagine delle spaccate. A destra Francesca Intermitte



ne turistica. «Alcuni degli episodi denunciati sono certamente ascrivibili a manifestazioni di microcriminalità o vandalismo, ma anch'essi provocano gravissimi danni economici ed organizzativi e contribuiscono a

creare un clima di insicurezza e di disagio. Una situazione che per tante piccole imprese, già in grande difficoltà per il difficile periodo economico della economia cittadina, diventa difficile da sostenere, evidenzia nella nota l'associa-

zione di categoria Confesercenti-Casalimpresa di Taranto. La presidente Francesca Intermitte conferma nella richiesta al questore Sinigaglia la piena disponibilità dell'associazione e degli operatori economici a collaborare pienamente

con le istituzioni e con le forze dell'ordine, anche migliorando ulteriormente le dotazioni di sicurezza già largamente presenti.

Negli ultimi sette giorni, almeno sette esercizi commerciali sono stati presi di mira da ignoti con un modus operandi simile: i ladri mandano in frantumi la vetrata di ingresso, spesso con un violento calcio, e si introducono rapidamente nel locale per arraffare denaro, merce o dispositivi elettronici. Alcuni di questi episodi sono stati immortalati dalle telecamere di videosorveglianza interne e condivisi sui social, scatenando indignazione e preoccupazione tra i cittadini.

Anche alcune forze politiche rilanciano l'allarme dei commercianti. È il caso del Partito Liberale Italiano che

lancia un chiaro allarme sicurezza e chiede un intervento immediato del Prefetto. Serve l'attivazione di un tavolo permanente che individui le criticità sul territorio e coordini una risposta operativa efficace da parte delle forze dell'ordine. «I furti sono ormai all'ordine del giorno e si moltiplicano gli episodi di violenza segnalati alle forze dell'ordine, che operano con dedizione ma in condizioni di evidente carenza di personale. Durante le ore notturne, alcune aree della città si trasformano in piste per gare motociclistiche illegali; gli stessi fuochi d'artificio, esplosi senza alcuna autorizzazione», evidenzia in una nota Genaro Bertetti, presidente cittadino del Pli che aggiunge: «L'esplosionale aumento di fenomeni criminali a Taranto non può più essere oggetto di sole riflessioni, è quanto mai necessaria un'azione immediata».

TARANTO

«Mitolcoltura: nessun percorso che non sia quello del rilancio della cozza del Mar Piccolo»



"Desta profonda amarezza la notizia del furto delle reste che contenevano il prodotto delle stazioni di monitoraggio dello stato di salute dei mitili del Progetto sperimentale *'Valutazione dei tassi di decontaminazione in lotti di mitili trasferiti dal 1° seno del Mar Piccolo al Mar Grande'* sostenuto da Commissario delle Bonifiche, Arpa Puglia, ASL Taranto, CNR e Guardia Costiera.

E' un danno gravissimo, come giustamente hanno evidenziato la prefetta Paola Dessì ed il commissario per le bonifiche, Vito Felice Uricchio e, che purtroppo ferma un importantissimo percorso di monitoraggio dei mitili che iniziava a dare risultati utili per verificare gli eventuali tassi di decontaminazione e di conseguenza per una programmazione più efficace della gestione delle cozze allevate nel primo seno. In buona sostanza quel che era emerso dai primi dati conseguiti è che i mitili sarebbero potuti restare nelle acque del Mar Piccolo senza impatto igienico-sanitario, prolungando di 2/3 mesi, almeno sino all'arrivo dell'innalzamento delle temperature che avrebbe imposto il trasferimento in Mar Grande. Certamente una buona notizia per i mitilicoltori tarantini ma, probabilmente non per tutti.

E' legittimo infatti il dubbio che alla base dell'azione compiuta non vi sia il bisogno di appropriarsi di 4 Kg di cozze, bensì la precisa volontà di fermare un progetto importantissimo per il rilancio della mitilicoltura del Mar Piccolo e per i mitilicoltori locali, ma ostacolante per quei falsi produttori interessati ad altri percorsi, come ad esempio la immersione in Mar Grande (e a quanto risulta anche in Mar Piccolo pratica notoriamente illegale) delle cozze importate".

E' quanto si legge in una nota di Confcommercio ed Unicoop Taranto.

"Appare del tutto evidente che tale attività vada in antitesi con la produzione locale della cozza e che non vi sia interesse da parte di coloro che commercializzano il prodotto di importazione - e che non sono perciò mitilicoltori - a far crescere il mercato locale e a sostenere i percorsi istituzionali di studio e ricerca per il rilancio della mitilicoltura del Mar Piccolo. Percorso di supporto al settore – sostenuto dal Tavolo della Mitilicoltura, nato in Camera di commercio con l'avvallo del Prefetto di Taranto - che va in contrasto con gli interessi di quanti trovano meno impegnativo e più semplicistico percorrere altre strade, come quella ad esempio dell'assistenzialismo. Il teorema è semplice: il *"novellame è morto, la produzione è compromessa, la strada da percorrere resta quella dello stato di calamità"*. Ed ecco allora che persino un brand internazionale come Slow Food Italia diventa un problema se sceglie Taranto per promuovere in una tre giorni come 'Mediterraneo Slow' i prodotti agroalimentari ed il pescato dei mari nostrani. Un evento dove il presidio Slow food della Cozza Nera di Taranto è stato il simbolo della voglia di riscatto di una comunità che affida proprio alla mitilicoltura i temi della sostenibilità ambientale e agroalimentare. Il grande sforzo di cambiamento della narrazione della cozza tarantina lo si deve infatti anche a Slow Food che nel 2022 ha creduto nelle potenzialità della mitilicoltura ionica, ed è amaro constatare che spinte interne, provenienti proprio dal territorio, da parte di chi si professa tarantino doc, ostacolano questo percorso facendo il gioco degli interessi di parte.

Confcommercio Taranto e Unicoop Taranto con decisione affermano che qualsiasi tentativo di conferire dignità e riconoscibilità al prodotto tarantino va incoraggiato e promosso, pertanto non si comprendono gli atteggiamenti ostativi dei confronti del marchio Slow Food, unico segno di riconoscimento sino ad oggi sperimentato.

Contestualmente, si esprime totale disappunto per ogni atteggiamento o comportamento finalizzato a non riconoscere, o addirittura ostacolare, il Tavolo della Mitilicoltura della Camera di commercio, un organo istituito – in accordo e sotto l'egida della Prefettura di Taranto e su sollecitazione degli operatori, delle associazioni di categoria e in collaborazione con la comunità scientifica - per affrontare e risolvere le problematiche del comparto. Un forum allargato del quale fanno parte le massime Istituzioni competenti del territorio, compresi la Prefettura ed il Commissario per le Bonifiche, gli Assessorati regionali e comunali per la Pesca e l'Ambiente, la Capitaneria di Porto, l'Università e la Ricerca e il mondo delle associazioni di categoria e degli operatori del settore.

Il Tavolo della Mitilicoltura della Camera di commercio ha come scopo il coordinamento degli attori interessati a ricercare soluzioni concrete e definitive per il rilancio e lo sviluppo sostenibile di un settore vitale per l'economia e l'identità di Taranto, obiettivi pienamente condivisi da Confcommercio Taranto e Unicoop Taranto che continueranno ad interfacciarsi solo ed unicamente con gli attori aderenti al Tavolo istituzionale della Mitilicoltura".

A Taranto uno degli eventi ufficiali Eu Green Week



Il prossimo 27 giugno confronto tra la città dei due mari e la Contea estone di Ida-Viru destinatarie del Just Transition Fund. Presenti anche rappresentanti del Parlamento Europeo e della Commissione UE

Un percorso sostenibile per la Giusta Transizione. Sarà Taranto, città-simbolo della complessità ambientale, industriale e sociale del Mediterraneo, ad ospitare uno degli eventi ufficiali della EU Green Week, dedicato alla cooperazione tra territori europei impegnati nella transizione ecologica e destinatari del Just Transition Fund. Riflettori puntati sul prossimo 27 giugno quando, all'Hotel Delfino (dalle ore 9 alle 13), si daranno appuntamento numerose istituzioni per questo importante incontro internazionale.

In particolare, a confrontarsi sul tema “A Sustainable path to fulfill the Just Transition” saranno la città di Taranto e la Contea di Ida-Viru, in Estonia: due aree europee accomunate dalla necessità di riconvertire modelli economici ad alta intensità fossile. Al centro le sfide delle energie rinnovabili, dei materiali rari e della riduzione delle emissioni climalteranti e dai loro impatti, ormai tristemente noti, sulla salute collettiva. Particolare attenzione sarà rivolta alla delegazione della Contea di Ida-Viru che ha già realizzato la quasi totalità del proprio programma JTF, investendo oltre mezzo miliardo in infrastrutture per la transizione energetica, l'industria dei materiali strategici e la riqualificazione territoriale.

Saranno presenti numerose autorità a vari livelli, tra cui Regione Puglia e Comune di Taranto, una delegazione estone, membri del Parlamento Europeo e rappresentanti della Direzione Generale per la Politica Regionale e Urbana della Commissione Europea (DG REGIO). Il consorzio JTRAIL - piattaforma di ricerca ed innovazione che vede insieme Cnr, Asl Taranto e Arpa Puglia - illustrerà le azioni avviate per rafforzare competenze green, infrastrutture intelligenti e i sistemi predittivi applicati alla salute nei contesti industriali.

A Taranto, il concetto di One Health – promosso dalla CTE Calliope e adottato come chiave strategica di pianificazione territoriale – viene declinato in modo integrato, con l'obiettivo di connettere sanità pubblica, tutela ambientale e innovazione sociale.

I cittadini che volessero partecipare, possono prenotarsi al link <https://bit.ly/4n23ssB>.

Taranto



Il tavolo istituzionale del Cis riunito ieri mattina nella prefettura di Taranto
Foto: studio Ingegnito

Fondi e Futuro

Contratto istituzionale di sviluppo, vertice ieri in prefettura presieduto dal nuovo responsabile Dario Iaia che detta le priorità: accelerare sulle opere in esecuzione e superare gli intoppi che bloccano alcuni progetti anche a costo di riprogrammare i finanziamenti

Dopo tre anni è ripartito il Cis A disposizione 800 milioni

Domenico PALMIOTTI

«Accelerare quanto più possibile l'esecuzione delle opere e degli interventi perché è uno strumento fondamentale per Taranto e per l'area di crisi complessa e quindi per i Comuni di Statte, Crispiano, Massafra e Montesilvano». È ancora, «mettere a terra le risorse, si definiscano e vengano realizzati gli interventi, si comprendano quali sono le criticità e gli incagli. Se sono insormontabili, l'idea è quella di procedere con la riprogrammazione dei finanziamenti. Se invece ci sono problemi di accelerazione, il nostro intento è dare una mano con il ministero della Coesione e con Invitalia per fare in modo che si proceda e le risorse siano effettivamente utilizzate».

Sala riunioni della Prefettura, tavolo affollatissimo di presenze, riparte dopo quasi tre anni di stop (l'ultima riunione si tenne a settembre 2022 con l'allora ministro Mara Carfagna) il Contratto istituzionale di sviluppo, Cis in sigla, nato a fine 2015 per aiutare lo sviluppo dell'area Taranto. Il nuovo responsabile del Contratto, il parlamentare Dario Iaia, traccia la rotta del nuovo inizio. Insieme a lui al tavolo, sindaco di Taranto, presidente della Provincia, sindaci dell'area di crisi complessa, Regione Puglia, commissari alla bonifica e all'Autorità portuale del Mar Ionio, Autorità di bacino dell'Appennino meridionale, Camera di Commercio, Consorzio Asl e Marina Militare, quest'ultima massicciamente presente.

Nel dare lo start al riavvio, la Iaia riepiloga gli obiettivi del Cis.



Da sinistra il presidente della Provincia di Taranto Gianfranco Palmisano, il sindaco Piero Bitetti e il responsabile del Cis Dario Iaia

«Se il Cis funziona e correttamente, abbiamo chiesto una scheda riepilogativa. Ci confrontiamo con uno spirito non voglio dire diverso, ma nuovo». Cioè, esplicita Iaia, «fare le cose e capire i problemi. Se ci sono margini, li risolviamo, altrimenti andiamo avanti e procediamo in maniera differente.

Quello che a noi interessa, è essere concreti e fattivi. Le cose che si possono fare. Non continuare a parlare di decine e decine di milioni e poi i cittadini non vedono alcun riscontro».

«Ci sono interventi su cui bisogna fare una riflessione», rileva Iaia -. Ci sono criticità e situazioni che vanno approfondite. Per esempio, il porto con la vasca di colmata. Il progetto dell'acquario, che è stato defianziato ma non completamente. Invece sullo yard ex Belleli ci sono 14 milioni per la bonifica, c'è un progetto presentato da Cantieri di Puglia e la società chiede un intervento integrativo, intorno ai 30 milioni, poiché le somme non sono sufficienti. Ancora, c'è la bonifica del Mar Piccolo, che è un progetto fermo poiché c'è la questione di come farla, di come spendere e con quale modalità

intervenire. E c'è pure la bonifica dell'area Pip di Statte. Anche qui esistono problemi. Abbiamo 30 milioni, ma probabilmente ne serviranno di ulteriori, mentre a Taranto c'è un impianto sportivo nel rione Tamburi che ha un problema di bonifica che dev'essere realizzata prima. Infine, per la riqualificazione urbana il Cis è già intervenuto per alcune scuole del Tamburi. Ora ci concentreremo su città vecchia, area di collegamento tra Castello Aragonese e Palazzo di Città e housing sociale, dove però ci sono criticità operative che il Comune deve chiarire».

«Il Cis è nato con una focalizzazione sulle bonifiche e sicuramente ad esse sarà dato uno spazio significativo», annuncia il commissario di Governo per la bonifica, Vito Felice Urlicchio. «Per i 27 progetti in corso, 4 so-

Focus

1 Le criticità tra porto e acquario

Ci sono criticità e situazioni che vanno approfondite. Per esempio, il porto con la vasca di colmata. Il progetto dell'acquario, che è stato defianziato ma non completamente. Invece sullo yard ex Belleli ci sono 14 milioni per la bonifica ma le somme non sono sufficienti.

2 In scaletta c'è la città vecchia

I primi progetti sui quali si concentreranno gli sforzi sono su città vecchia, l'area di collegamento tra Castello Aragonese e Palazzo di Città e l'housing sociale. Da risolvere alcuni casi aperti come le bonifiche in mar Piccolo e nella zona di Statte.

no quelli da riavviare, tra cui il cimitero di Taranto-San Brunone e il Mar Piccolo, mentre per il Pip di Statte attendiamo l'accordo sul Fondo sviluppo e coesione per darvi seguito. Con le istituzioni abbiamo già definito la priorità delle caratterizzazioni, recepite completamente anche dalla Regione e trasmesse al ministero dell'Ambiente, il tema che però vorrei rilanciare è quello del Centro uniche bonifiche. Il percorso non si chiude in un anno. Durerà almeno dieci anni e quindi, al di là del commissario, serve una struttura solida che possa proseguire e valorizzare tutti i risultati che via via vengono acquisiti. Io sono commissario da più di un anno e non abbiamo ancora finito l'acquisizione di tutti i dati prodotti. Questo è incomprendibile. Invece bisogna far sì che tutti i dati siano disponibili immediatamente».

«Le priorità su Taranto città sono chiare: salute pubblica, bonifiche, gestione rifiuti, rigenerazione urbana, potenziamento delle infrastrutture, transizione economica e una governance unitaria», commenta il sindaco Piero Bitetti.

«Il percorso è certamente complesso, ma è l'unico possibile per garantire un futuro sostenibile, giusto e inclusivo» aggiunge Bitetti, assicurando «la piena disponibilità del Comune di Taranto a collaborare in ogni fase: accelerare i progetti in corso, sbloccare quelli fermi, condividere soluzioni, superare ostacoli».

E collaborazione annuncia anche Gianfranco Palmisano, presidente della Provincia, ma, sottolinea, «chiediamo che il ruolo e i bisogni della provincia siano pienamente riconosciuti: gli interventi devono essere distribuiti in modo equo e garantire ricadute reali per tutti i Comuni, a partire da quelli più penalizzati».

2 | PRIMO PIANO

ECONOMIA

I NODI DELLA PUGLIA

RIGENERAZIONE URBANA

Dal nuovo Ponte girevole alle bonifiche del Mar Piccolo, oltre a sanità, infrastrutture e riqualificazione del centro storico

I CANTIERI
E IL FUTURO
Lavori al porto
di Taranto

Taranto, servono altri soldi per il Contratto di sviluppo

Fondi per 800 milioni, dopo tre anni torna a riunirsi il tavolo istituzionale

VALENTINA CASTELLANETA

● **TARANTO.** Il Ponte Girevole, le bonifiche del Mar Piccolo, il Palazzo degli Uffici, sono solo alcune delle priorità che del Cis di Taranto. Ieri la prima riunione presieduta dal responsabile unico Dario Iaia dopo tre anni di assenza. Il contratto istituzionale di sviluppo serve ad affrontare prevede interventi infrastrutturali di messa in sicurezza ambientale e riqualificazione urbana dell'area di Taranto, Statte, Massafra Montemesola e Crispiano.

Per Iaia bisogna accelerare i tempi sugli interventi, ecco perché prima della riunione i 18 soggetti attuatori coinvolti hanno inviato delle schede di monitoraggio, un documento sullo stato degli interventi e sulle criticità, utili ad avere una fotografia completa dello stato degli interventi.

Obiettivo dell'incontro, fare il punto sui progetti finanziati e sbloccare le criticità che ostacolano l'investimento degli oltre 800 milioni di euro a disposizione per infrastrutture, bonifiche, sanità e rigenerazione urbana.

La Marina Militare, durante l'incontro, ha fatto sapere che per la costruzione del nuovo Ponte Girevole occorrono maggiori risorse, circa 16 milioni di euro, il doppio di quanto preventivato solo un anno fa. «Su questo punto – ha detto il responsabile del Cis – c'è una disponibilità da parte nostra perché riteniamo che questa infrastruttura sia un intervento urgente e meritevole di essere finanziato». Un altro intervento urgente, di cui il Cis dovrà occuparsi prima possibile sono le bonifiche del Mar Piccolo. «Abbiamo chiesto al commissario Uricchio di fare il punto, con una eventuale riprogrammazione delle opere stesse di bonifica dell'area, perché ci sono degli interventi preparatori ad altri progetti in campo. Come ad esempio al terrazzamento di alcune zone del Mar Piccolo, l'impianto sportivo dei Tamburi».

Urgenti anche gli interventi di riqualificazione urbana come la pavimentazione del centro storico della città, la riqualificazione dell'area che collega il Castello Aragonese al Palazzo di Città. Infine in Palazzo Archita. «Anche lì – commenta Iaia – serviranno risorse ulteriori, perché i fondi in nostro possesso serviranno per i lavori della facciata. Servono altri 25 milioni di euro per l'interno. Taranto e provincia aspettano da tempo determinati interventi in programma che attengono alla riqualificazione urbana, al potenziamento infrastrutturale e del patrimonio culturale, alle bonifiche ed ora dobbiamo accelerare e correre. Sono fiducioso perché ho notato determinazione e voglia di fare da parte dei diversi attori coinvolti».

Ora i soggetti attuatori dovranno redigere in tempi rapidi delle relazioni con l'indicazione della proposta di ridefinizione della destinazione delle risorse che saranno oggetto di valutazione da parte del Comitato per l'attuazione e la sorveglianza.

Per il sindaco di Taranto, Piero Bittetti, le priorità della città sono chiare: «Salute pubblica, bonifiche, gestione rifiuti, rigenerazione urbana, potenziamento delle infrastrutture, transizione economica e una governance unitaria. È il momento – ha detto – di lavorare insieme, senza steccati e senza bandiere di partito, nell'interesse esclusivo della comunità che rappresentiamo».

Si è detto pronto a collaborare in modo costruttivo anche il presidente della Provincia, Gianfranco Palmisano. «Al tempo stesso – ha aggiunto – chiediamo che il ruolo e i bisogni della provincia siano pienamente riconosciuti: gli interventi devono essere distribuiti in modo equo e garantire ricadute reali per tutti i comuni, a partire da quelli più penalizzati. Serve una visione condivisa, tempi certi e una cabina di regia stabile».



SPENTO L'EFFETTO SUPERBONUS, SPERANZE SU

Luci e ombre sul

● Secondo l'ultimo report «Scenari regionali dell'edilizia 2025» del Centro Studi di Ance, l'andamento per il comparto delle costruzioni in Puglia è in chiaroscuro, tra dati in crescita e segnali di rallentamento.

La buona notizia è che nel 2024 la spesa in conto capitale dei comuni pugliesi è aumentata del 4,6% rispetto al 2023 e, in particolare, gli investimenti infrastrutturali del 5,3%, pari a maggiori investimenti per opere pubbliche per circa 46 milioni di euro, positivo anche l'andamento nel primo trimestre 2025 con un incremento dell'11,3% degli investimenti pubblici locali. Al contempo, tuttavia, Prometeia stima per il 2025 una contrazione del 7,5% degli investimenti in costruzioni, susseguente al calo del 54,4% del valore dei bandi di gara per lavori pubblici nel 2024 (pari a circa 2,8 miliardi di euro contro i 6,2 del 2023) evidenziato dai dati della Ragioneria Generale dello Stato.

«Questo ridimensionamento, in Puglia come nel resto

del paese – dice Biancofiore – è di gara riferiti real sim stin 2027 nan C ma i da Sup lizz 2,2 r atte neg al forte ridime Superbonus. In con i lavori di rischio è che, :



Gerardo Biancofiore

SVILUPPO/ Si riparte dal CIS, 800 mln ancora da spendere per il rilancio della città



Dopo uno stallo di quasi tre anni, è ripartito ieri a Taranto, con un nuovo tavolo operativo, il Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto, in sigla Cis, messo in pista dal Governo nel 2015 per attutire l'impatto della crisi dell'Ilva e cercare di avviare interventi e infrastrutture che facessero da leva al rilancio economico. Il ministro per la Coesione, Tommaso Foti, ha nominato nuovo responsabile unico del Cis il parlamentare di FdI Dario Iaia, che ieri ha presieduto la prima riunione, presenti sindaco di Taranto, presidente della Provincia, sindaci dell'area di crisi complessa, Regione Puglia, commissari alla bonifica e all'Autorità portuale del Mar Ionio, Autorità di bacino dell'Appennino meridionale, Camera di Commercio, Consorzio Asi e Marina

Militare. Attraverso la riprogrammazione di risorse già deliberate e nuovi stanziamenti, il Cis Taranto ha avuto un budget di un miliardo e mezzo, sono stati presentati 151 progetti, 66 risultano completati e restano ora a disposizione da spendere circa 800 milioni. Riqualificazione urbana, housing sociale, città vecchia, porto, bonifiche ambientali e interventi per la Marina Militare, sono le priorità delle ripartenza del Cis, ha dichiarato Iaia. “Accelerare quanto più possibile l’esecuzione delle opere e degli interventi perché è uno strumento fondamentale per Taranto e per l’area di crisi complessa e quindi per i Comuni di Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola” ha detto Iaia, delineando gli obiettivi del Cis. E ancora, “mettere a terra le risorse, si definiscano e vengano realizzati gli interventi, si comprendano quali sono le criticità e gli incagli. Se sono insormontabili, l’idea è quella di procedere con la riprogrammazione dei finanziamenti. Se invece ci sono problemi di accelerazione, il nostro intento è dare una mano con il ministero della Coesione e con Invitalia per fare in modo che si proceda e le risorse siano effettivamente utilizzate”. Per Iaia, “se il Cis funziona e corre, può davvero cambiare il volto di questo territorio”. Secondo il neo sindaco, Piero Bitetti, “le priorità su Taranto città sono chiare: salute pubblica, bonifiche, gestione rifiuti, rigenerazione urbana, potenziamento delle infrastrutture, transizione economica e una governance unitaria. Il percorso è certamente complesso, ma è l’unico possibile per garantire un futuro sostenibile, giusto e inclusivo” aggiunge Bitetti, assicurando “la piena disponibilità del Comune di Taranto a collaborare in ogni fase: accelerare i progetti in corso, sbloccare quelli fermi, condividere soluzioni, superare ostacoli”.



PRESS REGIONE
REGIONE PUGLIA

26 giugno 2025

Nasce MITICA, la sperimentazione integrata per valorizzare la mitilicoltura nel Mare di Taranto



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell'economia circolare di questo delicato ecosistema per l'allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione

ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la mitilicoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari". Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l'attuazione del progetto.

26 Giugno 2025

Nasce MITICA, la sperimentazione integrata per valorizzare la mitilicoltura nel Mare di Taranto



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di

proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l’assessore regionale all’Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell’economia circolare di questo delicato ecosistema per l’allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la miticoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari”.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l’attuazione del progetto.

TARANTOTODAY

26 giugno 2025

Nasce MITICA, la sperimentazione integrata per valorizzare la mitilicoltura di Taranto



BARI - La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA.

È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno - 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell'economia circolare di questo delicato ecosistema per l'allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la mitilicoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari".

Scopri la promo MSC Special con partenze a prezzi irresistibili!

Sali a bordo! Contenuto Sponsor

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400mila euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l'attuazione del progetto.



Corriere di Taranto

L'INFORMAZIONE VERA E GRATUITA DELLA TUA CITTÀ

27 GIUGNO 2025

Mar Piccolo: approvato il progetto MITICA

Le istituzioni e la scienza a supporto della mitilicoltura tarantina



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA.

È l'acronimo di Mtilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l'attuazione del progetto.

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque.

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno - 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell'economia circolare di questo delicato ecosistema per l'allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la mitilicoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari”.

27 GIUGNO 2025

TARANTO

Via al progetto Mitica per la mitilicoltura sostenibile: la Regione stanZIA 400.000 euro

Accordo tra Regione, Commissario straordinario, CNR e università per proteggere l'allevamento delle cozze e contrastare gli effetti del cambiamento climatico nel Mar Piccolo



TARANTO - La Regione Puglia ha approvato un nuovo accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica e riqualificazione di Taranto, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare, finalizzato all'avvio del progetto sperimentale MITICA, pensato per tutelare e rilanciare la mitilicoltura tarantina in un'ottica di innovazione e sostenibilità ambientale.

Il nome MITICA è l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. Il progetto avrà una durata di 18 mesi e coinvolgerà un team multidisciplinare di enti scientifici, tecnici e istituzionali.

Con un finanziamento regionale pari a 400.000 euro, l'iniziativa punta a sviluppare nuove soluzioni per la produzione congiunta di mitili e alghe, aprendo anche alla possibilità di generare crediti di carbonio nel Mare di Taranto, un'area fortemente esposta alle pressioni ambientali.

Donato Pentassuglia, assessore regionale all'Agricoltura e Risorse Idriche, ha sottolineato l'urgenza dell'intervento. «La mitilicoltura tarantina sta affrontando le gravi conseguenze dell'innalzamento della temperatura delle acque – ha dichiarato –. Con MITICA vogliamo unire competenze scientifiche e politiche per reagire alla moria dei mitili e garantire un futuro sostenibile all'intero comparto».

Il progetto prevede una serie di monitoraggi ambientali nel Mar Piccolo, finalizzati a raccogliere dati utili allo sviluppo di metodologie innovative per l'adattamento della mitilicoltura agli effetti del riscaldamento globale. Tutte le attività saranno condotte nel rispetto dei principi dell'economia circolare e con l'obiettivo di rafforzare la resilienza ecologica del sistema marino costiero, da sempre cuore pulsante della produzione ittica locale.

A coordinare la realizzazione del progetto sarà la Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, che curerà le attività operative e di monitoraggio.

L'assessore Pentassuglia ha ribadito che il progetto MITICA non è solo una risposta emergenziale, ma rappresenta una visione strategica per dimostrare come sviluppo economico e tutela ambientale possano convivere, generando occupazione regolare e qualificata. Una sfida che parte da Taranto, ma che guarda a un modello di sostenibilità replicabile in tutto il Mediterraneo.



27/06/2025



Nasce MITICA, la sperimentazione integrata per valorizzare la mitilicoltura nel Mare di Taranto

La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno – 30 giugno 2025
*Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto*

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l’assessore regionale all’Agricoltura e Risorse Idriche, **Donato Pentassuglia** – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell’economia circolare di questo delicato ecosistema per l’allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la mitilicoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari”.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l’attuazione del progetto.



27 Giugno 2025

MITICA: Mitilicoltura e alghe contro il cambiamento climatico nel Mare di Taranto

La Regione Puglia investe 400.000 euro per un progetto sperimentale che unisce ricerca, innovazione e sostenibilità nella mitilicoltura tarantina



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno – 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l’assessore della Regione Puglia all’Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell’economia circolare di questo delicato ecosistema per l’allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la miticoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari”.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l’attuazione del progetto.

informazione.it

27 Giugno 2025

MITICA: Mitilicoltura e alghe contro il cambiamento climatico nel Mare di Taranto



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale.

Puglialive

Quotidiano di informazione on line

26 GIUGNO 2025

PESCA E ACQUACOLTURA

Nasce MITICA, la sperimentazione integrata per valorizzare la mitilicoltura nel Mare di Taranto



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di

proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l’assessore regionale all’Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell’economia circolare di questo delicato ecosistema per l’allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la miticoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari”.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l’attuazione del progetto.

Pugliasera

27/06/2025



Nasce “Mitica”, sperimentazione per valorizzare la miticoltura nel tarantino

La Giunta regionale della Puglia ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Miticoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

“Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale -ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura e Risorse Idriche, Donato Pentassuglia- ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno - 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate sempre nel rispetto dell'economia circolare di questo delicato ecosistema per l'allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la mitilicoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari”.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l'attuazione del progetto.



27 Giugno 2025



Approvati in giunta la sperimentazione integrata per valorizzare i mitili a Taranto



APPROVATO MITICA

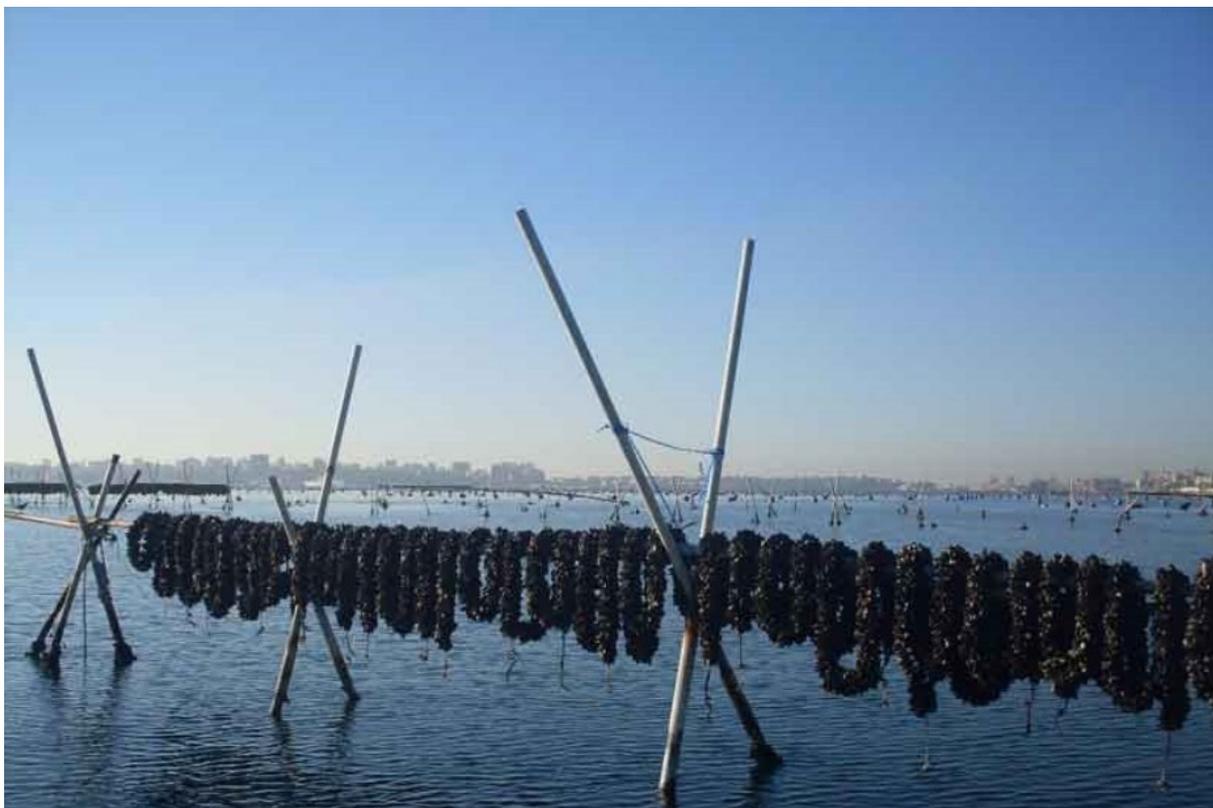
È stato approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, il Centro Nazionale di Ricerca del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del mare per la realizzazione del progetto MITICA. È l'acronimo di Mitilicoltura integrata

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno - 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel Mare di Taranto.

Lo stanziamento regionale per il progetto MITICA è pari a 400.000 euro. La Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l'attuazione del progetto.



La Giunta Regionale ha approvato lo schema di accordo di collaborazione con il Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, Vito Felice Uricchio, il Centro nazionale di ricerca del dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente e il Consorzio nazionale interuniversitario per le Scienze del mare, per la realizzazione del progetto Mitica.

È l'acronimo di Miticoltura integrata per la tutela, l'innovazione e la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ambientale. L'obiettivo finale è di sviluppare, con questo qualificato team di partner tecnici e istituzionali, su 18 mesi di lavoro, una serie di proposte per la produzione integrata di mitili e alghe, anche al fine di ottenere crediti di carbonio nel mare di Taranto.

«Questo progetto sperimentale si inserisce nelle attività di tutela della produzione dei mitili sostenute dal bilancio regionale – ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura e Risorse idriche, Donato Pentassuglia – ed è nato grazie ad un confronto multilivello con i rappresentanti degli enti di ricerca, alla ricerca di soluzioni efficaci per fronteggiare la moria dei mitili, dovuta al surriscaldamento delle acque. Verranno quindi avviati una serie di monitoraggi ambientali nelle acque del mare di Taranto, utili allo sviluppo di metodologie innovative, capaci di fronteggiare le problematiche causate dal cambiamento climatico alle nostre latitudini. Azioni concertate – ha spiegato Pentassuglia - sempre nel rispetto dell'economia circolare di

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno - 30 giugno 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

questo delicato ecosistema per l'allevamento delle cozze, eccellenza autoctona e riconosciuta della produzione ittica pugliese. Possiamo dimostrare che la mitilicoltura e la tenuta ambientale del Mare di Taranto possono coesistere e generare opportunità di lavoro reali e regolari».

Lo stanziamento regionale per il progetto Mitica è pari a 400.000 euro. La sezione Gestione sostenibile e Tutela delle risorse forestali e naturali del dipartimento Agricoltura della Regione Puglia curerà l'attuazione del progetto.



30 GIUGNO 2025



Si è tenuto venerdì 27 giugno - a Cerignola - la conferenza "Il Parco naturale dell'Ofanto: legge n.27/2007 e ddl 572: lo stato dell'arte" con esperti e politici sul Parco naturale dell'Ofanto.

Comitato Organizzatore: prof. Sabino Aurelio Bufo, (Università degli Studi della Basilicata e Consorzio Pro-Ofanto), prof.ssa Anna Depalmas (Università degli Studi di Sassari e Società Scientifica Scuola archeologica italiana di Cartagine), prof.ssa Maria Luisa Marchi (Università degli Studi di Foggia), Michele Marino (Consorzio Pro-Ofanto), prof.ssa Laura Scrano (Università degli Studi della Basilicata).

Ha introdotto i lavori il professor Sabino Bufo (vicepresidente del Comitato tecnico scientifico del Consorzio pro Ofanto) che ha richiamato alcuni passi dell'interessante messaggio, inviato dal prof. Vito Uricchio, Commissario straordinario per la bonifica di Taranto, dirigente del CMR e membro del CTS consortile: "L'Ofanto è luogo di straordinaria bellezza, testimone silente di storia e natura e patrimonio inestimabile che abbiamo il dovere di custodire e valorizzare per le generazioni future, difendere la sua integrità idrogeologica, preservare la sua flora e fauna, garantire la biodiversità. Ma il Parco non è solo un luogo da proteggere, è anche un'opportunità straordinaria. Dobbiamo lavorare per la sua piena valorizzazione turistica. Fare in modo che il Parco diventi una meta di eco-turismo sostenibile significa investire sul futuro."

Quindi ha parlato in collegamento online l'assessore regionale all'Ambiente, Serena Triggiani, la quale ha garantito il proprio impegno affinché si approvi, finalmente, il Piano del Parco regionale del fiume Ofanto, gestito dalla Provincia BAT (il cui Presidente Lodispoto ha riferito con un messaggio al presidente Marino di essere impossibilitato). Ed ha espresso la sua condivisione sull'importanza del disegno di legge firmato dal senatore Damiani per l'istituzione del parco nazionale. Quest'ultimo ha illustrato le finalità e le motivazioni dell'Atto Senato n. 572 che è frutto di un tragitto durato diversi anni che hanno visto, in prima linea, l'impegno del Consorzio sviluppo sostenibile Valle dell'Ofanto e di Michele Marino - il suo presidente - in particolare.

Poi ha dato la notizia ufficiale dell'avvio delle consultazioni presso la Commissione VIII del Senato dalla prossima settimana, della convocazione del Consorzio pro Ofanto in data 2 luglio e che termineranno nel giro di una quindicina di giorni in modo che possa riprendersi l'esame del testo di legge.

Il parlamentare europeo, Francesco Ventola, è intervenuto ricordando la propria esperienza di past president della Provincia BAT, delegata dalla Regione alla gestione dell'Ente parco regionale dell'Ofanto, dotato di mezzi e risorse inadeguati a svolgere una funzione che è di prevenzione, promozione e valorizzazione, molto onerosa. Anch'egli ha sottolineato la valenza del progetto di legge di cui si auspica l'approvazione del Parlamento.

Il presidente del Consorzio Pro Ofanto, promotore dell'incontro, Michele Marino ha esordito ponendo l'accento sul CTS (organismo di consulenza culturale e supporto scientifico) che è presieduto dal prof. Antonio Uricchio e composto da personalità pugliesi, accademiche e professionistiche, tra cui i proff. Roberto Cipriani e Rino Caputo.

"Che dire, dopo l'ottima esposizione del nostro amico Uricchio e la relazione "tecnica" dell'architetto Iacoviello, sempre puntuale ed esaustiva, i fiumi - come le altre acque interne - sono finalmente oggetto d'interesse generale a differenza di 40 anni fa quando, arrivato a Roma fui coinvolto nell'ASSTRAI per la salvaguardia del Tevere e del Trasimeno; quella stessa associazione che per prima coniò il termine "sostenibilità" e che nel 2011 fu promotrice, insieme al Rotary Club locale, del Consorzio sviluppo sostenibile Valle dell'Ofanto.

Altre considerazioni poco favorevoli:

- La suddivisione della valle in tre aree vaste con innumerevoli comuni di varie dimensioni e storie locali che vanno dal piccolo borgo – per lo più spopolato – al paese collinare o montanaro ed ancora le città tra i 50 e 80 mila abitanti, tutti con usanze, tradizioni e forma mentis molto differenti tra loro;

- La distinta appartenenza politica o a liste civiche, spesso ancorate ad un modello campanilistico e non cooperativistico, molto radicato, alquanto arcaico, atavico;

- La generica sottovalutazione o la lamentosa rinuncia al progetto di promozione e valorizzazione in un quadro di rete tra attori pubblici e privati, volto al marketing territoriale, allo sviluppo sostenibile ed al turismo lento, naturalistico e culturale

La scarsa valenza di strumenti legislativi o di carattere istituzionale come il Patto Val d'Ofanto, sottoscritto una decina d'anni fa dai sindaci della valle presso la Prefettura di Avellino; il CIS, Contratto di sviluppo della BAT ed il Contratto di fiume Ofanto che ci ha visto protagonista per la salvaguardia e la promozione della ciclovia.

Nonostante ciò, possiamo affermare che il 'viaggio lungo l'Ofanto', che stiamo percorrendo da 14 anni, è stato molto impegnativo e un po' faticoso, ma appassionante. Senz'alcun dubbio si è riusciti ad allacciare buoni rapporti con gli enti

e le associazioni locali in una rete che include l'alta Irpinia, la medioalta valle del Vulture ed il Tavoliere fino alle pendici delle Murge baresi ed alla foce. E senza enfasi retorica, né falsa immodestia siamo pronti ed attrezzati a "remare" ancora lungo le insidiose acque geopolitiche dell'*Aufidus tauriformis involutus* fino al raggiungimento dell'obiettivo primario di cui allo statuto consortile: l'approvazione legislativa dell'istituzione del parco nazionale del fiume Ofanto.

In questo momento di particolar impegno ci dà forza sia il numero cospicuo, sia la rilevanza dei nostri partner, nazionali e locali o regionali. Così come i nostri eventi, socioculturali e ambientali, sono stati patrocinati dal primo momento.

Il Parco nazionale dell'Ofanto sarà il terzo della Puglia, collocandosi a metà tra quello del Gargano e l'alta Murgia, e dotandosi di risorse umane, finanziarie e di sistemi di vigilanza al fine della prevenzione e della repressione dei reati di danno ambientale.

E' l'ora di passare davvero dalle parole – progettare, fare rete, sostenibilità, tutela, valorizzazione del territorio – ai fatti seguendo la migliore tradizione dei grandi politici, meridionalisti come Giustino Fortunato e Francesco S. Nitti, da noi onorati nel convegno di studi a Melfi (giugno 2011).

Questo è l'appello che il Consorzio pro Ofanto rivolge, con forza, ai politici presenti ed a tutte le istituzioni pubbliche, affinché una sana, salda e valida "lobby istituzionale" sia in grado di sostenere il progetto di legge che ci accomuna per l'istituzione del parco nazionale del fiume Ofanto e pervenire all'approvazione definitiva entro questa legislatura" – termina Marino.

Fondamentale anche l'intervento dell'architetto Iacoviello: esaustivo e chiaro sotto il profilo dell'analisi delle problematiche idrogeologiche, derivanti dal cambiamento climatico, ed anche dalla conformazione del fiume Ofanto che ha la caratteristica di tendere ad esondare nel periodo invernale e della siccità nei caldi mesi estivi. Ha inoltre condiviso sia l'urgenza dell'approvazione del Piano di parco regionale, sia della legge istitutiva del parco nazionale.

Al termine sono stati consegnati i Diplomi di benemerenzza ai soci onorari: Domenico Dagnelli, (già assessore all'Ambiente del Comune di Cerignola); Frate Antonio Belpiede (uno dei fondatori del Consorzio pro Ofanto); Antonio Giannatempo (già sindaco, antesignano sostenitore della nascita del consorzio).

Link a servizi TV

- <https://cnr.telpress.it/news/2025/06/16/2025061602906309182.MP4>
- <https://www.studio100.it/2025/06/17/di-buon-mattino-puntata-intera-del-16-giugno-2/>
- <https://norbaonline.it/2025/06/16/furto-di-cozze-nel-primo-seno-del-mar-piccolo-dove-era-in-corso-il-progetto-di-sperimentazione/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=XtCmM7sFuR4>
- <https://norbaonline.it/2025/06/20/il-cis-torna-a-riunirsi-dopo-3-anni-di-fermo/>
- <https://www.youtube.com/live/MGb-pthEovw>

Sitografia

- <https://www.corriereditaranto.it/2025/06/05/torna-a-riunirsi-il-cis-taranto/>
- https://www.giornaleditaranto.com/cms/index.php?option=com_k2&view=item&id=12516%3A%20la-citta-che-non-vogliamo-rubate-le-cozze-oggetto-di-analisi-ambientali-a-taranto&Itemid=132&fbclid=IwY2xjawLBATBlcHRuA2FlbQIxMABicmlkETBjcEFMV1czVkNoZmRfcGVaAR53STcppJwIbtJC_4JMqrZyQ11lsywQgtF-ovOeiemSwg0mBE2FILBHFFtY9A_aem_pZp6YXEzvDmTRdONhtWWFw
- <https://www.agi.it/cronaca/news/2025-06-16/furto-mitili-mar-piccolo-sperimentazione-taranto-31909229/>
- <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/gallery/taranto/1750608/taranto-rubate-reste-di-mitili-un-danno-per-le-sperimentazioni-in-corso-di-mitilicoltura.amp>
- <https://www.antennasud.com/taranto-rubate-reste-di-mitili-bloccata-sperimentazione-in-mare/?fbclid=IwY2xjawK-P->
- https://bari.repubblica.it/cronaca/2025/06/17/news/taranto_rubati_circa_due_quintali_di_cozze_nel_mar_piccolo_sperimentazione_compromessa-424674560/?rss
- https://bari.corriere.it/notizie/cronaca/25_giugno_17/taranto-rubati-filari-di-cozze-sott-osservazione-nel-mar-piccolo-a-rischio-la-sperimentazione-sui-mitili-f03a138d-41db-434d-ab10-a655b040axlk.shtml
- <https://www.corriereditaranto.it/2025/06/17/mar-piccolo-danneggiato-il-progetto-sui-mitili/>
- <https://www.borderline24.com/2025/06/17/furto-di-reste-di-mitili-a-taranto-atto-vandalico-significativo/>
- <https://www.tarantotoday.it/attualita/mitilicoltura-confcommercio-condanna-furto-reste-progetto-mitilicoltura-17-06-2025.html>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/894517/mitilicoltura-nessun-percorso-che-non-sia-quello-del-rilancio-della-cozza-del-mar-piccolo.html>
- <https://www.giornaledipuglia.com/2025/06/a-taranto-uno-degli-eventi-ufficiali-eu.html>
- https://www.giornaleditaranto.com/cms/index.php?option=com_k2&view=item&id=12533:sviluppo-si-riparte-dal-cis-800-mln-ancora-da-spendere-per-il-rilancio-della-citta
- <https://www.corriereditaranto.it/2025/06/27/mar-piccolo-approvato-il-progetto-mitica/>
- <https://www.regione.puglia.it/web/press-regione/-/nasce-mitica-la-sperimentazione-integrata-per-valorizzare-la-mitilicoltura-nel-mare-di-taranto>
- <https://www.tarantotoday.it/attualita/taranto-nasce-mitica-sperimentazione-tutela-mitilicoltura-taranto-26-06-2025.html>
- <https://www.corrieresalentino.it/2025/06/nasce-mitica-la-sperimentazione-integrata-per-valorizzare-la-mitilicoltura-nel-mare-di-taranto/>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/895696/via-al-progetto-mitica-per-la-mitilicoltura-sostenibile-la-regione-stanzia-400-000-euro.html>
- <https://www.oltrefreepress.com/nasce-mitica-la-sperimentazione-integrata-per-valorizzare-la-mitilicoltura-nel-mare-di-taranto/>
- <https://www.pesceinrete.com/mitilicoltura-integrata-mare-taranto-mitica/>
- <https://www.informazione.it/a/F9F6B11E-9D2C-41C4-93F8-30EA18BD95DC/MITICA-Mitilicoltura-e-alghe-contro-il-cambiamento-climatico-nel-Mare-di-Taranto>

Rassegna Stampa - periodo 1° giugno – 30 giugno 2025
*Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto*

- <https://www.puglialive.net/nasce-mitica-la-sperimentazione-integrata-per-valorizzare-la-mitilicoltura-nel-mare-di-taranto/>
- <https://pugliasera.it/2025/06/27/nasce-mitica-sperimentazione-per-valorizzare-la-mitilicoltura-nel-tarantino/>
- <https://www.ambienteambienti.com/mitilicoltura-e-prodotti-a-chilometro-zero-gli-impegni-di-pentassuglia/>
- <https://www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/11041-la-mitilicoltura-ionica-diventa-mitica-400mila-euro-per-la-sperimentazione-integrata>
- <https://www.barlettaviva.it/notizie/si-e-tenuta-a-cerignola-la-conferenza-con-esperti-sul-parco-naturale-dell-ofanto/>